

La Federconsumatori: «Il ministero lo ha vietato, ma il malcostume è diffuso». In aumento i casi di infezione in ospedale

# Medici al bar vestiti come in sala operatoria

*Usano la stessa divisa che poi adoperano nella corsia del Policlinico*

## MATERIALE STERILE

*E' diffusa l'abitudine di andare a spasso con gli zoccoli, le mascherine sotto il mento e le cuffiette*

BARI — Col camice bianco e la divisa verde nei bar o nelle mense durante la pausa pranzo, nei mercati rionali per fare la spesa o addirittura a passeggio per fare shopping. Un'usanza quella dei medici e infermieri baresi che, oltre ad essere di cattivo costume, «mette a serio rischio l'incolumità dei pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere», come denuncia Domenico Romito, rappresentante legale di Federconsumatori. Un dato su tutti: secondo il Centro nazionale per la prevenzione e controllo delle malattie del ministero della Salute, il 20 per cento delle infezioni che si contraggono in ospedale durante i giorni di degenza sono prevenibili con maggiore cautela da parte del personale sanitario. Come dire che ogni anno sarebbe possibile evitare circa 60mila infezioni. «Basterebbe maggiore accuratezza e attenzione», attacca Romito, che nel corso delle ultime settimane ha ricevuto centinaia di segnalazioni e lamentele. «E' un mal costume diffuso - conferma il legale - basta farsi un giro nelle immediate vicinanze del Policlinico, del Di Venere o del San Paolo, ma anche delle strutture private. Il camice dovrebbe restare tra le corsie degli ospedali, ed invece molti preferiscono andare a fare spesa o bere un caffè con la divisa da lavoro».

Ma non solo. E' diffusa l'abitudine di andare a spasso con gli zoccoli, le mascherine sotto il mento e le cuffiette. «Materiale che dovrebbe restare sterile, per non favorire la diffusione di malattie infettive», dice Romito. Ed invece, in molti casi, le elementari forme di precauzione non sono rispettate.

Eppure, a marzo è intervenuto direttamente il ministero con un'ordinanza precisa: camici e divise devono restare tra le mura degli ospedali. «Al di là delle direttive ufficiali - spiega il rappresentante dell'associazione che da anni si batte per la tutela dei consumatori - ogni medico e infermiere in coscienza dovrebbe sottrarsi a determinati comportamenti. In un momento in cui si invitano i cittadini a fare maggiore attenzione all'igiene, mi sembra grave che siano proprio i professionisti a dare il cattivo esempio». Anche perché, come detto, a pagare le maggiori

## PREVENZIONE

*Le infezioni che si contraggono in ospedale sono prevenibili con maggiore cautela del personale sanitario*

spese sono i malati.

Ieri mattina, intorno alle dieci, viale Ennio e via Scipione l'Africano - le due strade che costeggiano il policlinico - erano popolate dai camici bianchi e le divise verdi. «E' una consuetudine giornaliera - commenta l'avvocato di Federconsumatori - alla quale bisogna mettere fine. Per ora ci limitiamo all'appello, ma se dovessimo continuare a ricevere segnalazioni saremmo costretti a prendere provvedimenti più seri». Gli stessi regolamenti interni ad ogni azienda sanitaria prevedono espressamente che la divisa da lavoro sia utilizzata nelle corsie, negli ambulatori e nelle sale operatorie. «Quello che ci disturba di più - dice Romito - è che la sciattezza di qualcuno finisce col rovinare il lavoro di tanti medici e infermieri scrupolosi e ligi alla propria missione. Va alzata la guardia, ricordando che i ricoverati sono persone fragili, più esposte a contrarre infezioni». Un fenomeno che, purtroppo, non è facilmente gestibile.

«E' vero - conferma Walther Domeniconi, direttore generale dell'Asl Ba4 - questo cattivo costume è in voga tuttora tra alcuni medici e infermieri. Ma non capisco l'utilità di andare al bar col camice, anziché lasciarlo in custodia negli spogliatoi. E' una questione di igiene». Quello della divisa, a quanto pare, non è l'unico problema. «Ho ricevuto segnalazioni preoccupanti - dice Romito - di dottori che utilizzano cellulari dove non è consentito, o che in barba ai regolamenti fumano nei loro studi e laboratori».

Vincenzo Damiani